

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Casse malati, accordi tariffali e forfait: quali possibilità d'intervento?

I costi della salute, con i premi di cassa malati in costante aumento, sono un cruccio per un numero sempre maggiore di cittadini, ma pure per il Cantone, chiamato a versare i sussidi per il pagamento dei premi di cassa malati, sussidi il cui ammontare cresce in continuazione.

La necessità di tenere i costi della salute sotto controllo è quindi evidente e nell'interesse non solo del cittadino, ma anche delle finanze cantonali (e federali).

Le casse malati stipulano, con i fornitori di prestazioni sanitarie, degli accordi tariffali relativi alle singole cure.

Capita però che per un intervento venga applicato un forfait diverso da quello previsto dagli accordi tariffali.

In un caso specifico (documentazione a disposizione) risulta infatti che una clinica del Luganese ha, "su proposta della sala ed in accordo con il medico curante", fatturato un intervento al polso applicando il forfait relativo alla caviglia, in quanto tale forfait sarebbe "sensibilmente meno caro".

Nel caso concreto il risultato è un risparmio per la cassa malati e quindi, in senso più ampio, per il cittadino chiamato a pagarla.

L'accaduto dà però adito a delle perplessità.

- Lascia perplessi che il fornitore di prestazioni possa decidere autonomamente, apparentemente senza controllo, di passare da un forfait all'altro. Inoltre, la clinica in questione avrebbe evidentemente potuto in piena legittimità fatturare l'intervento al polso come... intervento al polso, applicando così un forfait "sensibilmente" più "caro". Ne sarebbe derivata una spesa più elevata per le casse malati, con conseguenze sui premi, e quindi sui costi a carico di Stato e cittadini. Questa scelta tra l'uno o l'altro forfait è lasciata ad elementi aleatori come il libero arbitrio e/o la "coscienza professionale" del fornitore di prestazione?
- Lascia altrettanto perplessi che, nel caso concreto, solo il paziente, ma non la sua assicurazione malattia, si sia accorto che un intervento al polso era stato fatturato - e non per errore, ma di proposito - quale intervento alla caviglia. Quanti abusi a carico delle casse malati prima, e dei cittadini chiamati a pagare i premi e dello Stato tenuto a versare i sussidi per i medesimi poi, potrebbero derivare da questo tipo di "disattenzioni"?

L'accaduto fa supporre che all'interno degli accordi tariffali tra casse malati e fornitori di prestazioni ci sia scarsa chiarezza, se questi ultimi hanno la possibilità di applicare un forfait o l'altro a seconda della sensibilità soggettiva dei medici che eseguono un intervento.

Ma, se per un intervento è possibile applicare un forfait meno caro, allora la sua applicazione dovrebbe essere obbligatoria e non facoltativa; occorrerebbe dunque una ridefinizione della fattispecie.

Ritenuto che fatturazioni più elevate portano alla fine ad un aumento dei premi, e quindi dei sussidi che lo Stato, Confederazione e Cantone, si trova ad erogare per il pagamento di questi ultimi, chiedo al Consiglio di Stato:

- 1) Non ritiene il CdS, anche alla luce dell'esempio citato, che all'interno degli accordi tariffali tra ospedali e casse malati potrebbero esistere dei margini di risparmio, a vantaggio del cittadino e dello Stato (nel senso sopra indicato), che dovrebbero essere meglio sfruttati?
- 2) E' normale che una clinica possa fatturare un forfait piuttosto che un altro (vedi esempio citato sopra) in quanto più conveniente? Se davvero ci sono casi in cui è possibile applicare un forfait più conveniente, non dovrebbe premurarsi il CdS, tramite l'Ufficio assicurazione malattia, di far sì che tale forfait più conveniente venga sempre applicato (e non a discrezione)?
- 3) Il CdS ritiene che gli accordi tariffali attualmente in vigore forniscano sufficienti garanzie che le prestazioni erogate siano, conformemente all'art. 32 LAMal, non solo efficaci ed appropriate, ma anche economiche?
- 4) Di quali possibilità d'azione dispone il CdS in materia di accordi tariffali?
- 5) Il CdS dispone di possibilità di controllo circa la corretta applicazione degli accordi tariffali?

LORENZO QUADRI